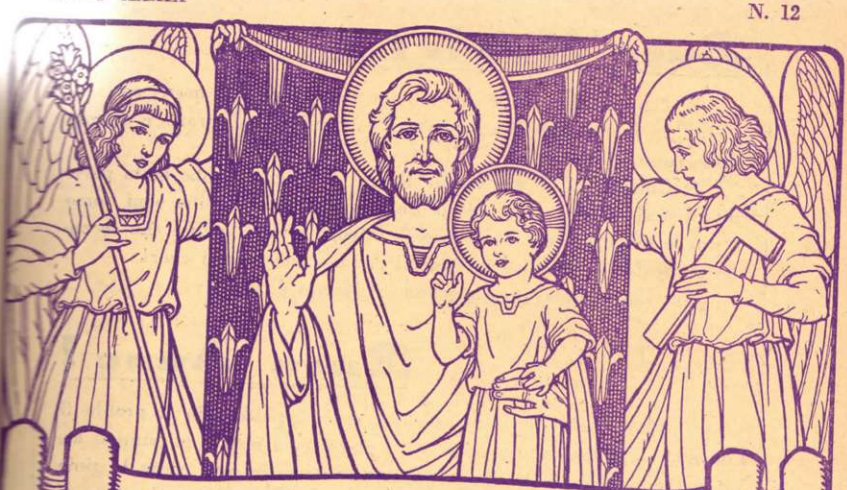
ANNO XXXIX N. 12



# LA SANTA CROCIATA

PERIODICO MENSILE
IN ONORE DI
S. GIUSEPPE



# Buon Natale!

E' l'augurio fervido e sincero, che presentiamo ai nostri cari Associati, in espressione di animo grato e in auspicio di grazie e di continue consolazioni.

S. Giuseppe, Che per arcani disegni del Signore ebbe tanta parte nei Misteri natalizi, Che vide la Luce nuova, che illumina ogni uomo e udì le soavi melodie degli Angeli, ottenga a tutti la luce che accende e riscalda le menti e infonda il gaudio, che sazia i cuori.

Per Lui ci sia santo e giocondo il Natale di Gesù!

# Buon Anno!

Il 1952, carico di tante vicende, cede il passo; già si profila il novello anno 1953! Corrono veloci i giorni ed i mesi e gli anni si aggiungono agli anni. Del tempo passato rimanga in ogni cuore la gioia del bene compiuto; per il tempo avvenire a Gesù, Re e Creatore di ogni tempo, affidiamo le nostre ansie e speranze, perchè i nostri giorni trascorrano nella Sua grazia, fino a quando ci sarà dato di riposare e di vivere nella Patria, ove il sole non tramonta.

L'amabile S. Giuseppe, invocato ad ogni sorgere e ad ogni declinare dei nostri giorni, ci guidi fra le terrene vicende e ci accolga con il Suo sorriso alle soglie dell'eternità verso la pace senza fine!

# DEVOTI DI SAN GIUSEPPE!

Con il presente numero del Periodico trovate anche il Calendario di S. Giuseppe per l'anno 1953!

Porta a tutti i nostri santi auguri; ricorda che noi ogni giorno Vi saremo sempre uniti con le preghiere.

Ricorda parimenti a tutti che dobbiamo sempre zelare la grande causa dei Morenti, che tanto sta a cuore a S. Giuseppe.

Quindi, per amore del caro Patrono, siate pronti e lieti di compiere un gesto, che dimostri e confermi il vostro amore filiale verso di Lui; tale gesto si riassume in una parola d'ordine per tutti, in un impegno preciso, in un omaggio generale!

Ecco:

1°) PAROLA D'ORDINE: Rinnovare subito la quota offerta per il 1953;

2°) IMPEGNO PRECISO: Trovare almeno un nuovo Associato;

3°) OMAGGIO GENERALE: Amare e far amare, pregare e far pregare S. Giuseppe; promuovere il Suo culto.

E S. Giuseppe ci benedica tutti!

# Bontà e potenza di S. Giuseppe

*« Accetta, o amabile Santo, l'omaggio di riconoscenza ed il tributo di affetto dei Tuoi beneficati e moltiplica i paterni gesti di bontà, Tu, o Sollievo dei miseri, affinchè, cresca il numero di quanti vanno esclamando: Andate a Giuseppe, perchè concede tante grazie ai Suoi devoti! Grazie, o dolcissimo Santo, Che mostri ogni giorno più la Tua potenza sul Cuore di Gesù e la Tua immensa pietà a vantaggio di quanti T'invocano! ».*

## ALCUNI TRA I NUMEROSI FIORI DI RICONOSCENZA

### *GUARITO DA PERICOLOSO MALE*

L'anno scorso mio figlio Angelo fu colto da febbre altissima, che venne attribuita ad una forma di paratifo; durando violenta per parecchi giorni, si presentarono gravi sintomi anche di meningite.

Era proprio il 20 Ottobre, compleanno della mia creatura; mi rivolsi con fiducia al Signore, invocando anche le preghiere di buone persone; fra di queste, una mi diede una NOVENA IN ONORE DI S. GIUSEPPE, incitandomi a praticarla. Confesso che non avevo una devozione particolare a S. Giuseppe, ma in quel doloroso frangente mi rivolsi a Lui, dicendo più con i singhiozzi, che non a parole, le commoventi preghiere veramente irresistibili della Novena. E S. Giuseppe, nella Sua bontà, premiò anche gli inizi di una devozione, che rimarrà sempre viva in me: infatti, la sera stessa il medico dichiarava scongiurato il gravissimo pericolo e ben presto riebbi sano e vivace il mio Angelo.

O caro Santo, a Te il mio grande grazie!

PANZIRONI - Roma

### *AIUTATO NEL SOSTENERE UN CONCORSO*

S. Giuseppe mi ha visibilmente aiutato nel sostenere un esame di concorso, dal buon esito del quale dipendeva la pace della mia famiglia e la fiducia anche nelle mie forze morali e fisiche, scosse da tempo da un forte esaurimento.

Mi sono rivolto con tanta fiducia a S. Giuseppe ed è scomparsa in me ogni paura, la mente è tornata limpida. Così l'esame ebbe veramente un esito brillante, che io ascrivo al mio Protettore. In segno di riconoscenza, prego rendere pubblico il tutto, per esaltare la Sua potenza e bontà.

C. L. di Milano

### *DALLA MORTE ALLA VITA*

Una grave sciagura stava per abbattersi sulla mia famiglia; la mia fedele moglie, dopo alcuni giorni di male, peggiorava, arrivando in vero pericolo di vita, come chiaramente mi fecero comprendere i medici. Non ho perso mai la fiducia in S. Giuseppe; a Lui feci ricorso, a Lui dissi tutte le mie pene, promettendo interesse per le Sue Opere, particolarmente a sollievo dei Suoi piccoli Orfani.

E S. Giuseppe mi venne in aiuto e mi asciugò le lacrime. Infatti, moltiplicate le preghiere, il male sembrò sostare, poi diminuì e in seguito, mentre in tutti si accresceva la serena fiducia, scomparve. Ho la grande gioia di dire la bella parola: Mia moglie è guarita!

Ringrazio S. Giuseppe e invio la promessa offerta.

RICCI GIUSEPPE - Vicchio

### *SPERANZA DI AMMALATI SENZA NUMERO*

Mio marito si trovava all'ospedale affetto da broncopolmonite ed in condizioni gravi; era per tutti un enorme spavento, perchè fra l'altro era il sostegno di noi tutti. A provare maggiormente la nostra fede si aggiunsero varie complicazioni, le quali trovarono in noi maggior stimolo a rivolgerci a S. Giuseppe, dal quale siamo stati con sommo nostro contento esauditi in pieno, giacchè mio marito potè presto tornare al suo lavoro.

Quasi nello stesso tempo una mia figlia soffriva per male agli occhi, restando in mano ai medici, che parlavano di una cura assai lunga e con esito incerto per la vista. Anche per questa occasione ci siamo rivolti a S. Giuseppe ed il male andò scomparendo, sino a dare completa tranquillità e la possibilità di un lavoro.

Ringrazio e invio l'offerta promessa per le Opere del Santo.

VENTURINI AGNESE - Magasa

### *OTTIENE LAVORO E SCIOGLIE IL VOTO*

La figlia di un'ottima Associata dice: « Avevo promesso a S. Giuseppe la mia prima quindicina, se dopo tanto tempo avessi potuto trovare un lavoro conveniente. La prima parte della grazia mi è stata concessa e inizio la Fondazione della Borsa di Studio: Gesù, Giuseppe, Maria. Aspetto da S. Giuseppe il compimento di alcuni miei desideri sempre inerenti al mio lavoro e proseguirò la Borsa ».

E. X. prov. di Milano

## SCONGIURATO UN GRAVE PERICOLO

Una mia nipote venne colpita da diversi mali, che minacciarono di provocare la meningite, tanto che i medici non lasciarono nessuna speranza. Allora ci siamo rivolti al potente Medico S. Giuseppe, il quale ci venne in aiuto con la solita bontà, restituendoci incolume la cara persona, per la quale tanto si era trepidato. S. Giuseppe ci benedica sempre.

LUISA CALDERONI

## GUARISCE DA MALE MORTALE

Un mio cognato, padre di quattro teneri figli, dei quali il maggiore ha soli cinque anni, venne colpito da broncopolmonite, congiunta a preoccupante intossicazione. Due medici ed un professore lo presero in cura, ma tutto riusciva inefficace, tanto che gli stessi davano per disperato il caso, a meno non fosse intervenuto un miracolo. In tanta amarezza, senza perdermi di fiducia, pregai e feci congiungere le manine ai piccoli ed insieme ci rivolgemmo a S. Giuseppe, facendo appello al Suo cuore di Padre. Come uscivano sincere e sentite le nostre lacrime, mentre recitavamo la bella preghiera della Novena, divulgata con larghezza dalla Pia Unione.

E S. Giuseppe si mosse a pietà; il male diede segni di calma, il cuore si fece più franco, sopratutto la fiducia anche dell'infermo valse a far dichiarare dagli stessi medici che il miracolo era stato operato.

Ringrazio S. Giuseppe ed esorto tutti gli afflitti a rivolgersi a Lui; nel frattempo, come da promessa, invio modesta elemosina per le Sue opere.

TERESA D'EMILIO - Ascoli Piceno

## RIPRESO A LAVORO NELLO STESSO POSTO

Da anni lavoravo in un pastificio, quando nel 1950 venni licenziato. Eppure, con il lavoro davo un pezzo di pane ai miei piccoli e alla famiglia. Rimasi a spasso per 23 mesi; venni esortato a rivolgermi con una Novena al Patriarca S. Giuseppe. Mi arresi al consiglio e pregammo tutti insieme ed il miracoloso Santo mostrò di aver ascoltato anche le mie preghiere, perchè quasi subito riebbi il posto nello stesso pastificio.

Provate, provate tutti a pregare S. Giuseppe: Egli vi ascolterà come ha fatto con me e con tantissimi altri, perchè è il Primo fra tutti i Santi!

LIVOLTI SEBASTIANO - Vizzini

## GUARITA DA MALE AL FEGATO

Da due anni soffrivo acuti dolori al fegato e a nulla giovavano le diverse cure; anzi, facendosi più intensi, pensavo con terrore all'avvenire. Abbonata da tanti anni a La Santa Crociata, pensai fra me: «E se ricorressi a S. Giuseppe? Non ha forse maggior potenza di tutti i medici della terra?». Misi in pratica subito la bella ispirazione e ne ebbi sollievo; poi, come il Rev.mo Padre Direttore potrà ricordare, invocai altresì le preghiere degli Orfanelli di S. Giuseppe ed essi furono ascoltati meglio di me, poichè il male grave e preoccupante scomparve. Ringrazio S. Giuseppe, invio una piccola offerta. Vorrei fare di più ma non posso; ma amerò sempre il caro Santo!

MARIA PERUCCHI - Stabio Ticino

## DONO DI SAN GIUSEPPE: NE PORTA IL NOME

Nell'anno 1951 il mio cuore ebbe un doloroso strappo per un letale esito dopo un'attesa sempre ansiosa per una mamma; tanto che, dovendo dare alla luce anche nel corrente anno e non presentandosi bene le cose, mi sentivo restia ad ogni cura, sopratutto ad un intervento. Si pregava per me e pregai anch'io S. Giuseppe ed ebbi segni di speciale protezione. Infatti, mi prestai a tutte le cure, sopportai anche un intervento, ma fui felice, mediante questa via, di poter abbracciare vispo e bello un tenero fanciullino, il quale, votato a S. Giuseppe, porta il Suo bel Nome unito a quello di Maria SS.ma. E lo iscrivo subito fra gli ARALDI DI S. GIUSEPPE, perchè sia sempre e tutto Suo. Desidero che venga pubblicato questo mio atto di omaggio, perchè tutti ricorrano a S. Giuseppe e Lo invochino; unisco afferta.

BRIGNANI LINA IN CIVININI - Lugo Ravenna

## INGIUSTIZIA RIPARATA

Un mio figlio tanto buono e devoto della nostra Religione, dopo lunghi anni d'insegnamento, essendo già padre di due tenere creature, venne, è vero, assunto definitivamente, ma nel frattempo, contro ogni buona norma, destinato ad un sede lontana e disagiata. Si trattava di dover quasi rinunciare a tutto dopo anni di attesa!

Con fiducia ci rivolgemmo a S. Giuseppe, interponendo anche il Beato Pio X° e nello stesso tempo venne fatto un ricorso alle superiori autorità; contro tante nere previsioni, l'esito, invece, fu buono, come da nostro desiderio e sopratutto secondo giustizia. Ringrazio di cuore S. Giuseppe ed il B. Pio X°, inviando un'offerta per gli Orfani del caro e potente Santo.

A. C. di Arco

## APPLICA L'IMMAGINE E GUARISCE

Ebbi un attacco alla pleure in seguito a bronchite; il medico, pur consolandomi, diceva che si trattava di un decorso lungo e per il quale era necessaria tanta pazienza. Ma io dovevo pur lavorare! Fidando in S. Giuseppe, misi la sua Imagine sulla parte colpita ed il medico, venuto il giorno dopo, con sua grande meraviglia e mia immensa gioia, riscontrò che era guarita.

Pubblichi la grazia a stimolo e ad esempio per tutti.

BERTOCCI MARIA di Pistoia




# LA SANTA CROCIATA

ANNO XXXIX

N. 12


# La venuta del Re pacifico

Sempre piene di gaudio e di consolazione le parole con le quali la Chiesa annuncia ogni anno la Natività di Nostro Signore: « Il Re pacifico è stato esaltato e tutta la terra brama vedere il Suo volto! ».

L'Unigenito, Che è nel seno del Padre, generato da tutta l'eternità, simile a Lui negli splendori della gloria, atteso per tanti e tanti secoli da tutti i giusti, appare in Betlemme, pieno di grazia e di verità. La Sua uscita è dal Padre e viene in mezzo a noi, assumendo l'umana Carne e conservando la Divinità; Egli rimarrà fra noi, per divenire nostro Pastore ed unico Salvatore e poi ritornerà alla destra del Padre, compiuti i misteri della redenzione umana.

Oggi si allieta la terra, perchè accoglie il Figlio di Dio; mandano una luce nuova i cieli, perchè discende da essi lo Splendore del Padre; soprattutto, esultano i giusti ed i retti di cuore, perchè suona la tanto attesa ora della liberazione.

EccoLo il Divin Pargolo nella piccola grotta; attorno a Lui la Madre Immacolata ed il fedele Custode, il Quale dovrà compiere gli uffici del vero Padre, Che è nei cieli; poi, in gara di venerazione e di affetto, i semplici pastori, i sapienti Magi, mentre in alto volteggiano gli Angeli e la silente valle si riempie di melodie insolite.

Viene Gesù, il Principe della pace, viene per salvarci!

Tutte le generazioni Lo attendono, perchè per Lui il tutto è stato fatto!

* * *

Ben duro il pellegrinaggio dell'umanità dal giorno della fatale caduta: i tempi si sono rincorsi, le generazioni sono successe le une alle altre, ma la loro sorte ha sempre peggiorata. Così è disceso l'uomo, che anche il poeta pagano ammette con amarezza che si è perso persino il nome della virtù. E già si era smarrita ogni idea di verità.

Eppure il Signore, nella Sua profonda bontà, non aveva permesso che la speranza venisse meno nel cuore; più il disagio si accresceva, più si intuiva che maturavano i tempi per istaurare un ordine nuovo.

In un angolo della terra, soggetto ad alterne vicende, ora in trionfo, ora in esilio, vive un popolo ed è quello di Dio: è il popolo che conserva una grande idea missionaria; ovunque si trovino, i suoi figli parlano del Messia e attirano l'attenzione di tutti.

La Provvidenza li vuole nelle terre dei Faraoni, poi li trasporta sulle sponde dei fiumi dell'Asia, poi ancora li vuole dispersi fra le sorgenti scuole di Atene e di Roma; ovunque il figlio d'Israele parla del venturo Messia.

Anche se il giusto concetto viene alterato ed un cocente desiderio di grandezza della propria patria tramuta il Liberatore di tutte le catene in un grande Conquistatore, che infranga i ceppi degli esuli d'Israele e assoggetti a Gerusalemme le genti del mondo, la Provvidenza vigila, perchè non tutti abbiano a cadere nel grave errore. Il Signore manda i Profeti, fa risuonare la Sua parola, conferma la venuta dell'Agnello, che deve togliere i peccati del mondo.

Magnifico confronto: Abele, figura di Gesù, offre a Dio i suoi teneri agnelli; Giovanni Battista, Amico dello Sposo, ha la missione di presentarLo al mondo e segnandoLo a dito esclama: « Ecco l'Agnello di Dio! ».

Infatti, Gesù Benedetto, Figlio di Dio da tutta l'eternità e Figlio di Maria nel tempo, appare povero ed umile, perchè la Sua missione è più alta e più benefica che non quella dei conquistatori: Egli viene per riaprire le porte del Cielo, per radunare i Figli di Dio e per ricondurli sulla via della salvezza. Il Suo Natale è per la pace, la vita, la salvezza!

* * *

Scendano le lezioni del Santo Natale nelle menti e nei cuori degli uomini; scendano a guisa di luce, per richiamarci alla conoscenza e al servizio del Signore; scendano fiamma di carità, per ridare amore ai fratelli, per riconfermare la pace fra il Signore e gli uomini, sopratutto fra gli uomini tra loro.

Il mondo percorre delle strade non buone; dense tenebre sono scese ad offuscare le menti, sopratutto l'odio accende ed infiamma tante passioni nei cuori. Nella santa Notte appare ancora la stella, si ode ancora il cantico: è la luce di Dio, è l'appello alla pace!

Quanto desideriamo doni così belli! Allora, rechiamoci a Betlemme, per adorare il Divin Pargolo, per imparare le Sue lezioni di mitezza e di bontà, per essere da Lui elevati alla visione di una Patria, che sola può renderci felici anche fra le difficoltà.

Ma non tutti vanno a Betlemme; anzi, proprio ai nostri giorni, vi sono empi che tentano di coprire con disprezzo e con oblio il Neonato di Betlemme; vi sono popoli presso i quali è reputato delitto ricordare e celebrare il Natale di Gesù.

Eppure, di tutti Egli è il Salvatore; per tutti viene, per tutti resta! Sì, Gesù resta, perchè di Lui solo sono le parole: « Cristo ieri ed oggi; Egli è nei secoli »; Egli resta desiderio di tutti i secoli; resta Maestro di tutte le genti, tanto che lontane da Lui debbono chiedersi ansiose: « A chi ci potremo rivolgere? »; resta Gesù, mentre i Suoi nemici passano e cadono nell'oblio, sepolti dall'esecrazione delle genti.

* * *

Accanto a Gesù, Che è adagiato sopra la paglia del presepe, stanno Maria e Giuseppe, adorando, pregando, amando.

Perchè non facciamo così anche noi?

Adoriamo Gesù, perchè è il Figlio di Dio Che viene fra noi, per ri-

condurci al Cielo; è Gesù, Che viene a visitare i Suoi fratelli, a cercare e a salvare, Lui Autore della vita, quanti sono perduti, smarriti, incerti.

Preghiamo Gesù con la fede e la fiducia di Maria e di Giuseppe, perchè Egli si è fatto piccolo, per darci maggior animo, per invitarci ad accostarci a Lui. Giorno verrà, in cui dirà alle genti: « Venite a Me voi tutti, che siete affaticati ed aggravati ed Io vi consolerò »; verrà pure un altro giorno, quando la luce, pur di giorno, non apparirà, come se il cielo stesso ne sia inorridito; allora il Pargolo di Betlemme, cresciuto nella pienezza dell'età, compirà per noi il Sacrificio della salvezza, stando con le braccia aperte e confitte.

★

*Pace in cielo, pace in terra, pace a tutti i popoli!*



★

Quel tenero Pargolo è il comune Salvatore: preghiamoLo, mentre viene nel Suo regno di conquista, mormorando anche noi, colpevoli e peccatori, la supplica di un pentito: « RicordaTi di me, o Signore! ».

Amiamo Gesù, perchè è tanto piccolo e perciò tanto amabile! Anche per quanti non Lo amano, per i miseri che Gli fanno guerra, cercando di soffocare nei cuori quei palpiti di affetto, che pur sarebbero facili inanzi ad esempi sublimi di carità e di amore.

Maria e Giuseppe, felici testimoni della Notte Santa, interessati al grande fatto; Maria SS.ma splendida Porta, dalla quale uscì Gesù, senza ledere il fiore illibato della verginità; Giuseppe prescelto fra tutti i giusti per essere chiamato dal Figlio del Suo Dio con il dolce Nome di Padre, ci guidino a presentare i nostri omaggi a Gesù Bambino, accettino i nostri doni, diano forza alla fede, diano fiamma alla carità.

Il Natale di Gesù passi in serenità di spirito, in dolcezza di preghiere; sia pieno di ricordi per i fratelli perseguitati, ai quali è imputato delitto celebrare come noi il santo Giorno. Il Natale di Gesù sia per questo povero mondo ricco dei doni della pace e della buona volontà di servire al Signore; sia per noi e per tutti i Morenti pegno e caparra d'un altro giorno natalizio, quando, tra le mani di Maria e sotto lo sguardo di S. Giuseppe, noi entreremo nella Casa del Padre Celeste, per sciogliere l'inno all'Unigenito sempre generato negli splendori dei Santi.

La luce di Betlemme non si spegnerà più, perchè in quel beato Regno come dice S. Giovanni, l'Agnello è lucerna sempre ardente e vivificante!

# In viaggio con Maria e Giuseppe verso Betlemme

## *Ricordi natalizi*

I grandi Misteri si erano compiuti in Maria Vergine, da Dio Stesso consegnata con la prerogativa di Sposa a S. Giuseppe, egualmente già illuminato dall'Alto. Erano passati giorni lunghi e penosi per gli Sposi, Che godevano la stima generale e sopratutto camminavano santamente al cospetto del Signore.

Così pensavano anche gli abitanti di Nazareth, che tanto dovevano ammirare ed imparare dagli Sposi, che vivevano nella loro Casa in mezzo a loro. Ma essi ignoravano un grande fatto: nessuno sapeva che Maria era la Vergine esaltata dal Profeta Isaia, e che stava per divenire Madre per virtù dello Spirito Santo; Lei era la prescelta fra mille e mille per essere la Madre benedetta del Signore! Egualmente, nessuno pensava che Giuseppe fosse il prediletto del Signore, scelto fra i discendenti di Davide, per divenire il Custode del Suo Signore; in realtà, proprio in Lui si compivano le benedizioni pronunciate dal vecchio Giacobbe: « Tutte le benedizioni di tuo padre, unite a quelle di tutti i suoi padri, siano sopra la testa di Giuseppe, in attesa che venga il Desiderio dei colli eterni »! (Gen. 49, 26).

Maria e Giuseppe vivevano in serena fiducia e trascorrevano i giorni, durante i quali il Verbo di Dio restava chiuso nell'arca illibata della santificazione, nella preghiera, in attesa che il Signore svolgesse da pari Suo un piano, che doveva restare occulto agli uomini ed in ogni dettaglio esaltare l'infinita Sua sapienza. Fra l'altro era predetto che il Messia sarebbe nato a Betlemme, come a confermare che veramente Egli sarebbe stato il più illustre Discendente di Davide.

Ed ecco i piani del Signore! Augusto Imperatore ordina il censimento di tutto il mondo e mentre attua un disegno forse di utilità per il comando, forse pure per intimo orgoglio, si attuano i disegni di Dio. Tutto il mondo conosciuto si muove, le vie dell'Oriente si fanno frequenti, dovendo ognuno recarsi alla sua città di origine. In tale quadro e per tale motivo rientra il viaggio di Maria e di Giuseppe verso Betlemme, perchè entrambi della Famiglia di Davide, la quale è oriunda da quella città; anche a Nazareth arriva l'ordine e i santi Sposi si adattano all'ordine e nessuno può muovere critica a Maria per il Suo stato, per la stagione etc., perchè un ordine di Cesare non si può discutere.

Ordine di Cesare, è vero: ma nello stesso tempo piano del Signore, Che tanto bene ordina le cose e dispone le volontà umane all'ossequio e al servizio della Sua Provvidenza!

Si fanno i preparativi e si studia ogni cosa per il viaggio. Noi vorremmo conoscere tanti particolari, ma il S. Vangelo è ben sobrio: dice solamente che Maria e Giuseppe si recarono a Betlemme per dare il loro No-

me. Essi ben sapevano che avrebbero declinato anche il Nome del Messia, quel Nome grande, nel quale tutte le genti avranno la salvezza!

Giuseppe non resta impacciato; affetto e intelligenza Gli suggeriscono tante cose, per rendere più agevole e meno faticoso il viaggio a Maria, per mostrare la Sua fede luminosa e inconcussa nel Figlio, che deve nascere; la tradizione è costante nel rappresentare Maria posta sopra un umile giumento, tutta raccolta nella preghiera, mentre Giuseppe precede, sollecito di evitare le piste più aspre e scabrose, sicuro nel passo e nell'ordine delle tappe.

## NELLA PIANURA DI ESDRELON

I santi Sposi inziano il loro viaggio, che assume meravigliosi aspetti. Il Verbo di Dio, chiuso nel seno di Maria, affretta con i Suoi voti l'istante di comparire fra gli uomini; Maria Lo adora e prega anche per gli uomini ignari; Giuseppe compie tutti i doveri derivanti dalla Sua missione.

Viaggiano in ossequio ad un ordine di Roma, ma sono convinti che Roma e tutto il mondo serve ai disegni del Signore; la loro preghiera si eleva incessante, affinchè tutta la terra conosca e lodi il Signore. Siamo nel cuore dell'inverno, che pur non essendo tanto rigido come da noi, tuttavia presenta sbalzi di temperatura; attorno la campagna è squallida; spesse volte s'incontrano greggi guidati ai pascoli; altre volte piccole comitive, forse anch'esse in cammino per lo stesso fine del censimento. A volte Essi sono soli, mentre la notte ha steso il suo velo, quando le tenebre offrono incentivo agli sconsigliati per qualche rapina. Hanno forse pensato anche a questo Maria e Giuseppe? Non vogliamo allontanare da Essi nulla di quanto è umano; sopratutto vogliamo ammettere in Essi quanto è divino, specialmente la loro assoluta fiducia nel Signore, il Quale, vero Emmanuel, è con loro nella Carne assunta.




BETLEMME - *Città del Signore e di Davide, con veduta della Valle dei Pastori e della Basilica della Natività.*



BETLEMME - *La Casa appartenuta a S. Giuseppe, trasformata dalla pietà dei fedeli in devota Cappella.*

La stretta via delle carovane si snoda fra due siepi di magnifici ricordi biblici, che in un certo modo fanno rivivere personaggi e scene, i quali tanto vivamente ricordano Maria e Giuseppe; un giorno per quelle stesse contrade passerà visibile anche Gesù, facendo del bene e guarendo tutti!

Com'è bello ricordare qualche cosa, in modo che la nostra preparazione al S. Natale di Gesù sia coformata a quella stessa che Maria e Giuseppe dovettero fare durante il loro viaggio!

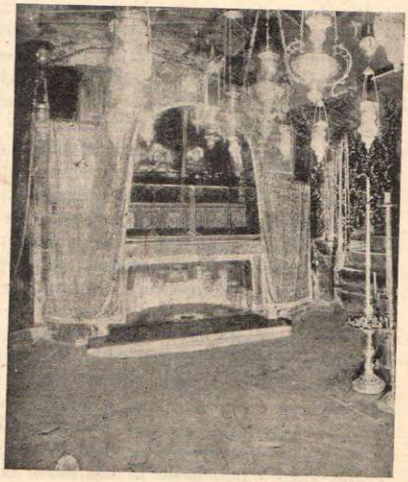
All'uscita da Nazareth, la vaga città del fiore, che nel Nome di Maria ha la sua gloria più bella e veramente immortale, i nostri Viaggiatori si rivoltano e vedono la loro Casa: quanti ricordi! Là Maria SS.ma venne annunciata, là concepì per opera dello Spirito Santo e là ancora S. Giuseppe conobbe giorni di supremo conforto, dopo le ansie del martirio disposto dal Signore per accrescerne i meriti. Varcano la dolce chiostra di colli che attorniano quasi a difesa la città e subito lo sguardo abbraccia la bella pianura di Esdrelon, che si stende dal piccolo Hermon, donde discende la rugiada verso i colli di Sion, sino ai monti di Gelboe, tristemente deplorati da Davide e ai contrafforti del Carmelo. La loro mente è piena di ricordi alla vista di questo vasto panorama della Galilea.

Che cosa vede e ricorda Maria? Vorremmo fare nostra la domanda, che la Chiesa nella Liturgia Pasquale rivolge alla Maddalena: « Che hai visto nella tua via? ». Che ha visto Maria SS.ma in quel viaggio?

Ecco: se è vero che i monti di Gelboe sono maledetti da Davide, dai quali egli vorrebbe allontanate ogni goccia di acqua ed ogni stilla di rugiada, giacchè sopra di essi era caduto Saul e l'amico del suo cuore, Gionata, è parimenti vero che essi ricordano le gesta di Gedeone, il quale, prima di accingersi a debellare i nemici del popolo di Dio, chiede ed ottiene il duplice miracolo della rugiada, la quale, una volta cade tutt'attorno, rispettando il vello ed un'altra volta inzuppa il vello, lasciando asciutta

la terra intorno. Magnifico simbolo di Maria, la Quale, tuttavia, credette al Signore Che Le parlava per bocca dell'Angelo e venne resa Madre per virtù dell'Alto, meritando di portare nel seno il Figlio di Dio e di divenire la Sua vera e santa Madre!

La via si corre più rapida, perchè s'è in piano; ecco subito il complesso del Carmelo. Anche questo monte ricorda un simbolo di Maria, perchè Elia Profeta, pregando sopra quella vetta, indicò la « virgola di fumo », la leggera nuvoletta, che poi si allargò e divenne piena di acqua, sì da darne in abbondanza per refrigerare la terra riarsa da una inaudita siccità. Maria SS.ma era destinata ad effondere grazie; Maria doveva avere, come conferma la costante tradizione, il Suo primo Tempio proprio in vetta al Carmelo, ove si trovano in comunità alcune anime belle; Maria doveva ornare la Sua corona anche con il titolo di « Regina e Decoro del monte Carmelo » donando così alla Sua Chiesa un Ordine tanto benemerito e alle anime la Confraternita dello Scapolare, che assicura tante grazie, vero pegno delle Sue predilezioni!



BETLEMME - *Basilica della Natività - La S. Grotta che accolse Gesù Bambino nel posto segnato da una stella argentea.*

Ma ormai un altro monte si affaccia: è il Tabor che un giorno Lo vedrà nello splendore insolito della Trasfigurazione. Ai piedi del Tabor in altri tempi si era svolta una grande battaglia e le parti più belle erano state sostenute da varie eroine, quali Debora e Giaele; ivi venne fiaccata da Barac, capitano del popolo di Dio, guidato da Debora, la superbia di Sisara, ucciso con tanto coraggio da Giaele nella sua casa, ove aveva chiesto rifugio e scampo; in quei luoghi era risuonato il Cantico di Debora, con il quale si magnificava il Signore per aver posto la salvezza in mano di una donna. Ora passava la Donna attesa dai secoli, la Quale ebbe dal Signore tante grazie, perchè doveva darne a tutti i secoli. Succede la terra di Sunam, dove visse la pia donna che dietro ricetto ad Eliseo Profeta e dove crebbe la leggiadra Abisaig celebrata con tanto ardore nel Cantico dei Cantici, in cui vediamo una figura di Maria SS.ma e con la quale vediamo celebrato il mistico connubio di Cristo con la Chiesa.

## I RICORDI DEI PATRIARCHI

Pare proprio che il Signore, nella vigilia natalizia, voglia guidare i santi Viaggiatori attraverso a terre care ai loro cuori e atte a suscitare ricordi! Anche Giuseppe, infatti, viene interessato. Alla pianura di Esdrelon, succedono i colli di Dothain; quivi visse Giacobbe, quivi nacque Giuseppe l'Ebreo e si compirono i fatti ricordati dal Genesi, ossia: i sogni del prediletto giovane, il suo viaggio in cerca dei fratelli, la sua vendita ed

il crudele diversivo per nascondere al vecchio Giacobbe, simulando una disgrazia, la reale sorte del giovane Giuseppe. Come non doveva il nostro S. Giuseppe riandare a tutti questi fatti e ricordare pure che Giuseppe era stato poi tanto esaltato e divenuto il salvatore dell'Egitto ed il benefattore dei suoi stessi fratelli? Forse risuonava ancora l'eco delle belle parole del giovane Giuseppe: « Io cerco i miei fratelli », che egli pronunciava, quando essi avevano già concretizzati i disegni di morte.

Anche S. Giuseppe cerca i Suoi fratelli, cerca sopratutto i morenti di tutto il mondo, per vedere se attorno ad essi tutto vada bene!

Più avanti sorge la città di Betulia con il vivo ricordo di Giuditta, la quale trionfò sopra il tiranno Oloferne. Non erano per lei, ma sopratutto per Maria le belle espressioni che conserviamo nella Liturgia dell'Immacolata: « Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia d'Israele, Tu onore del nostro popolo, o Maria! ».

Si entra ora nella Samaria, colma di fatti conservati dalla S. Scrittura. Ai piedi dell'Ebal e del Garizim si adagia Sichem: quivi Iddio benedisse ad Abramo, assicurando che il Messia sarebbe derivato dalla Sua stirpe e maledisse ai nemici della Sua legge. In quei dintorni Giacobbe collocò le sue tende e bramò che le sue ossa, trasferite dall'Egitto, venissero quivi deposte: ancora oggi si vede il suo sepolcro. Tanto vicino vi è un pozzo, il pozzo di Giacobbe, donato al figlio Giuseppe e divenuto poi il pozzo di Gesù.

Giorno verrà in cui, stanco per il viaggio, verso l'ora del mezzogiorno, ossia, nell'imminenza della Redenzione, il bianco Profeta di Nazareth sederà sull'orlo di quel pozzo, per chiedere un po' di acqua alla donna di Samaria e per dare poi a lei e a tante anime l'acqua della grazia, che sale per la vita eterna. Più avanti, si nota il colle di Silo, ove venne posta l'Arca Santa; quivi Anna confidò al Signore le sue lacrime, perchè non erano ancora benedette le sue nozze con il dono della prole; quivi venne confortata da Eli e ritornò poco tempo dopo, portando con sè il piccolo Samuele, servo buono e veramente fedele dell'Altissimo.

Maria è l'Arca della santificazione e S. Giuseppe in tutti i giorni, nello spirito e nella pietà di Samuele, si reputò Custode di tale Arca!

Succede Bethel, ove Giacobbe dal labbro stesso del Signore udì la riconferma delle promesse fatte ad Abramo; poi viene Rama, ancor oggi in ricordo di pietà materna, che strappa le lacrime. I Gabaoniti chiedono protezione a Davide e giurano fedeltà; però reclamano alcune vittime e vogliono sette figli di Saul per ucciderli e vendicarsi di antiche ingiurie. Due sono figli di Resfa, moglie di Saul e la madre li segue; quando la vendetta è compiuta, Resfa trasporta i miseri corpi in luogo sicuro e quivi li cura per mesi e mesi, impedendo agli uccelli di rapina di divorarli.

Santo affetto di una madre! Sopratutto santo affetto della comune Madre, la Quale ci segue e ci resta vicino, anche quando siamo feriti, anche quando restiamo travolti dalle sciagure più terribili: Maria sempre Mamma!

## NELLA TERRA DEI PADRI

La salvezza è da Giuda: per questo i nostri Sposi affrettano i loro passi verso la Giudea, dovendo passare per Gerusalemme e porre così termine al viaggio a Betlemme. Quanti furono i giorni di viaggio? Non tutti sono concordi nel valutare tale durata; però è certo che vennero impie-

gati parecchi giorni, se si tiene calcolo sia delle distanze, sia delle particolari circostanze in cui si svolse il viaggio stesso.

La strada ora scende e cammina in piano; poi risale e porta al monte Scopus, donde si vede la Città santa. Ecco, finalmente, Gerusalemme! Come tutti i devoti pellegrini, anche Maria e Giuseppe si prostrano, baciano la terra e salutano la Città di Dio e dei Padri. Quanti accenti commossi Essi trovano nei Salmi: « Mi sono rallegrato in ciò che mi è stato detto: noi andremo nella Casa del Signore. Finalmente i nostri passi si fermano in te, o Gerusalemme! ». Ed ancora: « O Gerusalemme, se io mi dimenticassi di te, si inaridisca il mio braccio, cessi di parlare la mia lingua! ».

Maria e Giuseppe guardano la Città, vedono la mole del Tempio, osservano i palazzi. Vedono anche la Torre dei Romani, nuova conferma della verità delle Profezie; poichè il potere sta per essere tolto ai Giudei e affidato ai Romani, deve uscire da Giuda l'atteso Messia.

Essi non sono comuni ammiratori del panorama: vedono già un altro spettacolo, che un giorno offrirà Gerusalemme: vedono una Croce e confitto ad essa il Redentore, Che sta per venire alla luce, il loro Gesù!

L'ansia dell'arrivo Li sospinge e riprendono il viaggio verso il Sud. Passano vicino al sepolcro di Rachele, madre di Beniamino, la donna forte che « sostenne la casa d'Israele », così indicata a simboleggiare Maria, Che deve, con il Natale di Gesù, dedicare gli inizi del popolo di Dio.

Arrivano, finalmente, stanchi e spossati a Betlemme, città di Davide loro Padre, città anche di loro. Se per Maria la tradizione pone la nascita in Seforis, per S. Giuseppe essa è costante nell'indicarla in Betlemme. Per questo il fedele Sposo inizia subito una ricerca ansiosa per sistemare Maria in un posto conveniente.

Purtroppo, per Essi e per il Figlio che sta per nascere non vi è nessun posto, nè presso i parenti, nè presso gli amici. Giuseppe si rivolge e supplica presso i pubblici ospizi, ma ovunque si ripete: Non c'è posto!

A ragione S. Giovanni ha scritto nel Suo Vangelo: « Venne tra i Suoi ed essi non Lo ricevettero! ».

Che fare? La sera sta per calare, le tenebre incombono. Fidenti nel Signore, scendono verso la valle, in cerca di qualche casolare. Si presenta una misera grotta, quella grotta che diverrà sacra a tutti i secoli, perchè in essa si compirà il prodigio dell'amore e della carità.

Mentre attorno vi è silenzio, l'onnipotente Verbo del Padre, per la salvezza dell'umanità, nasce da Maria SS.ma!

Noi Lo adoriamo e raccogliamo il lieto annuncio dato dagli Angeli ai pastori: « Oggi è nato per voi il Salvatore nella città di Davide ed Egli è il Cristo Salvatore! ».

Nato per tutte le genti, sia Egli il Re di tutti; sia la suprema nostra speranza; sia il gaudio ineffabile dei cuori in ogni istante ed in ogni luogo della nostra vita e della nostra via!

Don GIUSEPPE PREATONI

## PER LA MIGLIORE FINE D'UN BUON PRINCIPIO!

*Alcuni nostri Associati ci hanno inviato indirizzi di persone buone, alle quali poteva tornare accetto il nostro Calendario di S. Giuseppe: l'invio è stato effettuato. I benemeriti segnalatori seguano e consiglino per il meglio, ossia: entrare nella Pia Unione ed inviarci una piccola offerta.*

*Ecco un bel Fioretto in onore di S. Giuseppe in occasione delle Feste!*

# IN AFFETTUOSO SERVIZIO

Il nostro S. Giuseppe occupa un posto tanto importante nei fatti della Nascita ed Infanzia di Gesù. Seguendo il S. Vangelo, noi Lo vediamo con Maria in viaggio da Nazareth verso Betlem, per presenziare al censimento ordinato da Augusto e rileviamo l'importanza di questo atto, in virtù del quale Gesù verrà introdotto nel mondo con i diritti legali della discendenza da Davide e verrà riconosciuto con decoro figlio della nostra terra.

Ma l'affetto del nostro Santo ha un campo immenso nel quale si manifesta! S. Giuseppe assiste Maria durante il viaggio; con Lei è testimone felice e privilegiato del grande fatto della Notte Santa; in seguito, Egli penserà a quanto è necessario per assistere nella forma migliore la Sua Famiglia.

Verranno pure giorni oscuri e difficili, quando l'Angelo del Signore con ordine laconico proprio a Lui dirà: « Giuseppe, alzati, prendi il Fanciullo e la Sua Madre e fuggi in Egitto, perchè Erode attenterà alla vita del Fanciullo ». Noi ancor oggi fremiamo, ripetendo queste parole e nello stesso tempo pensiamo a Giuseppe. Forse Egli avrà taciuto qualcosa a Maria per non darLe tanta amarezza; ma nel Suo cuore rimase tutta l'ansia, Egli mise tutto l'impegno per mettere al sicuro una vita preziosa, ma tanto fragile.

Certamente non Gli mancavano i conforti della fede e la vista di Gesù e di Maria doveva essere per Lui una sorgente di gioia e di pace; ma questo non Gl'impediva di sentirsi il vero responsabile del Deposito sacro. Doveva usare tutte le risorse dell'intelligenza e tutti i generosi slanci della volontà per compiere la missione a Lui affidata. Perchè il Signore agisce di solito in maniera da lasciare libero a ciascuno l'esercizio di tutte le facoltà; è in tale modo che si acquistano i meriti. Noi salutiamo S. Giuseppe come « Sollecito Difensore di Cristo » e non a torto, se pensiamo alla crudeltà di Erode e alla debolezza di Giuseppe contro di essa.

Ma la fede e l'affetto hanno vinto: Giuseppe ha agito con somma prudenza, con generoso sacrificio, con indomito coraggio; sarà Lui a mettere al sicuro la vita di Gesù e di Maria, sarà Lui a guadagnare un pane indispensabile, sarà Lui a vegliare con assoluto sacrificio di Sè. Per questo Lo veneriamo e Lo ringraziamo, contenti e lieti di vederLo in tale modo veramente « Ministro di salvezza ». Come salvò Gesù, così Egli stenda un valido Patrocinio di salvezza a favore nostro, a favore dell'innocenza dei nostri piccoli, a salvezza dei Morenti. Confonda l'astuzia del nemico e ci assicuri i tesori della libertà dei figli di Dio e domani, quando sarà giunta la nostra sera, ci guidi sicuro alla regione della perenne luce!

# Io verrò a voi

In questo S. Avvento ci prepariamo ad accogliere Nostro Signore: Egli viene a visitarci nella pace, a liberarci dall'antica schiavitù del peccato. E noi L'adoriamo sopra poca paglia, ringraziando per tanta bontà!

Il prodigio di Betlemme si è compiuto una sola volta; noi celebriamo solamente la memoria. Eppure Gesù un giorno, a nostro conforto, ha detto: « Rallegratevi, perchè Io verrò a voi! ».

Veramente Egli mantiene la Sua promessa; Egli viene nei nostri cuori e nelle nostre menti e sparge la sua luce, i suoi doni, la sua grazia. Egli viene a noi, quando Lo riceviamo nella S. Comunione; allora si rinnova, in un certo senso, con ognuno di noi il prodigio di Betlemme, perchè si dona tutto a noi. E noi dobbiamo apprezzare questo dono del Signore e dobbiamo moltiplicare queste visite, che santificano le anime e preparano alla vita eterna.

* * *

Ma Gesù verrà ancora sulla terra ed in forma solenne, quando Egli, Giudice dei vivi e dei morti, verrà a dare a ciascuno il suo. E' verità di fede, è precisa Sua affermazione: « Un giorno verrò a voi, sedendo sulle nubi della gloria! ».

A tale affermazione i giudici iniqui si ribellarono, ma la verità non muta. Sì, Gesù che ora viene mite ed umile, un altro giorno verrà Giudice supremo; felici noi, se potremo andarGli incontro con passo sicuro.

Perchè questo avvenga, ricordiamo che tale grande giorno, chiamato per eccellenza giorno del Signore, è preceduto, per ognuno di noi, da un'altra venuta, quando Egli, Autore della vita e Padrone della morte, ci chiamerà. E noi dovremo obbedire e presentarci al Suo tribunale per il primo giudizio, quello particolare, che fisserà la nostra sorte eterna.

Sia, dunque, la nostra vita un continuo tempo di avvento, perchè da un momento all'altro, a guisa di ladro, simile ad una folgore, può venire la morte.

Passano gli anni ed anche il 1952 fra qualche giorno non sarà più, restando le opere da noi compiute. Sono per la vita ed il premio o per la morte e la condanna? Mentre tutto ci ammonisce che passano le cose e noi con esse, mentre declinano i nostri anni verso la fine, la quale è nei segreti di Dio, osserviamo un po' la nostra vita e la nostra condotta. Facciamo, anche in senso spirituale, il nostro bilancio e chiediamoci con coraggio: Dove vado io? Verso la vita o verso la morte eterna?

S. Giuseppe, da noi tanto pregato ed onorato, c'insegni a santificare i nostri giorni, a ricordare che la morte non tarda, a tenerci sempre pronti.

Sia pegno della Sua paterna assistenza l'affetto che nutriamo verso di Lui e l'impegno che portiamo nello zelare la grande causa dei Morenti.

Ci conceda di accogliere Gesù, quando verrà a prenderci con Sè, con serenità di spirito e fidente trasporto, dicendo le belle parole di S. Giovanni: « Vieni, o Signore Gesù, vieni presto. Amen ».

# S. Giuseppe

## patrono dei moribondi

### PREGHIERA ESAUDITA

Questo fatto accadde al R. P. Etvaldo O'Gara, che fu Priore dell'Abbazia di S. Agostino a Ramsgate (Inghilterra), sino all'epoca della sua morte avvenuta nel 1920.

Il P. O'Gara si trovava come missionario nella Nuova Zelanda. Gli capitò un giorno di dover andare a predicare in un distretto distante dalla sua missione, al quale poteva recarsi, sia per terra come per mare. Egli scelse la via del mare, come la più breve e facile e comperò il biglietto di andata e ritorno.

Ma allorchè doveva ritornare, tutto ad un tratto l'assalì un impulso irresistibile di prendere la via di terra. A parte la perdita del prezzo del biglietto di ritorno, il vaggio per terra era molto più lungo ed incomodo; tuttavia, nonostante queste difficoltà, finì col cedere alla nuova attrattiva: comperò il biglietto e prese posto sulla corriera postale.

Nessun avvenimento notevole accadde in principio per interrompere la monotonia del nuovo viaggio arduo e scabroso. La corriera stava montando lentamente lentamente il dorso d'una montagna, tutta rocce, d'una configurazione desolatamente selvaggia, sempre battuta dalle ali dei venti.

Ad un tratto il Padre notò in una insenatura del monte il comignolo di una capanna solitaria dei Maori, che veniva a rompere la solitudine di quel selvaggio paese. A tal vista lo sorprese un irresistibile desiderio di andare a visitare quella capanna. Ne parlò col vetturale, ma questi si mostrò restio al suo volere, dicendogli che non poteva ritardare in alcun modo la corriera. Ma visto che il Padre era irremovibile nel suo proposito, venne ad un accomodamento. Gli disse, che se dopo che si fosse fermato un po' in quella capanna, si sentiva in animo di tagliare la via maestra attraverso a delle scorciatoie, avrebbe potuto raggiungere la diligenza alla prossima fermata, dove aveva intenzione di far riposare i cavalli.

Il P. O'Gara scese dalla diligenza ed in pochi minuti raggiunse la capanna. Essa era la tipica capanna Maori, senza alcun particolare degno di rilievo. Un vecchio Maoro lo ricevette alla porta, salutandolo con segni non comuni di piacere ed invitandolo tosto ad entrare.

Dopo un po' che gli occhi del padre si furono abituati alla penombra della capanna, scorse coricata su un povero giaciglio una vecchia che gli parve sempre più non essere una Maora. Aveva gli occhi chiusi e stava mormorando delle preci, mentre nella destra stringeva un piccolo Crocifisso. In pochi minuti il Maoro gli narrò la sua storia.

Essa era un'Irlandese e stava per morire. Suo marito l'aveva condotta giù da una stazione situata più in alto sulla montagna, con la speranza di poter trovare un prete nella città più vicina, prima ch'essa morisse. Ma, lungo la via, la poveretta s'aggravò tanto che non le fu più possibile continuare il viaggio, per cui chiese ospitalità e venne ricoverata in quella capanna, presso il Maoro ch'era loro amico. Il marito aveva poi continuato frettolosamente il suo viaggio verso la città, in cerca d'un prete.

Si deve notare che allora le parrocchie erano così poche e lontane, che

il prete poteva vedere i suoi fedeli solo poche volte all'anno. Il P. O'Gara sopraggiunse proprio mentre il marito era assente in cerca del prete!

La vecchia Irlandese narrò al Padre che aveva sempre pregato S. Giuseppe, di concederle la grazia di non morire senza il sacerdote: essa si sentiva animata da tale fede ch'era sicura di venire esaudita. Il P. O'Gara giunse proprio in tempo per confessarla e disporla a compiere bene l'ultimo viaggio per l'Eternità. Lo spettacolo della fede semplice e grande di questa buona vecchia e più ancora la sua profonda riconoscenza nel vedersi così mirabilmente esaudita commossero grandemente il padre. La vecchia morì contenta mentre egli era ancora al suo fianco. Egli potè raggiungere la diligenza, col cuore traboccante di gioia ricompensato ad oltranza da S. Giuseppe per i disturbi del viaggio!

## TERRORE DEI DEMONI

Un Gesuita, missionario nel Cile, racconta questo fatto. « *Era il Giovedì Santo del* 1931 *ed io me ne stavo in Chiesa a fare l'adorazione al Sepolcro, allorchè mi vennero a chiamare per un ammalato che da anni non si confessava, ed ora chiedeva un sacerdote, ma che fosse Cappuccino o Gesuita.*

Ero appena giunto a casa sua, e l'ammalato faceva intendere che non voleva più confessarsi: tosto notai un odore pestilenziale d'inferno nella stanza attigua all'ammalato, il quale era intanto caduto in uno stato di debolezza tale da far temere che non avrebbe più potuto confessarsi.

Allora mi posi a pregare Iddio con tutto il cuore ad aver pietà di questo povero peccatore, e, di tanto in tanto suggerivo ai presenti di rammentargli la mia presenza. Invano: egli rispondeva: « *Non voglio confessarmi!* ».

Passò circa un'ora, e l'ammalato mi mondò a dire che mi ringraziava della mia visita, e che potevo tornarmene a casa. Io però, che vedendo, avevo pregato con fervore S. Giuseppe per la salute di quell'anima, dopo il suo rifiuto, decisi di rimanere colà, se fosse stato necessario, altre due ore, ed intanto posi tutta la mia confidenza nel caro Santo Patrono dei moribondi.

Passò ancora tempo, e più l'infelice si avvicinava alla morte, più mi sentivo infervorato nelle mie suppliche. Ad un tratto mi balenò un pensiero in mente: parve che S. Giuseppe stesso mi rivelasse la causa della renitenza dell'ammalato a confessarsi.

Domando tosto dell'acqua santa, ed, appressatomi alla stanza dell'infelice, ne aspergo tre volte la soglia in nome della SS. Trinità ripetendo ogni volta: « *Partiti, di qui, o satana, in nome di GESU' CRISTO!* ».

Non avevo ancora terminato di dire tali parole, che l'infermo si volge verso sua figlia presente, e le domanda se il prete se ne fosse andato.

Saputo ch'io ero ancora presente, mi fa tosto chiamare accanto al suo letto. Non appena mi vide, esclamò: « *Mio Dio, Ti ringrazio! o buon Dio, Ti ringrazio!* », e si mette a piangere come un fanciullo.

Tosto sparve l'odore pestilenziale, che, unito ad altre circostanze, mi aveva dato la prova della presenza dello spirito maligno. Poco dopo udii la confessione del morente. Richiesto se volesse ricevere il giorno dopo il S. Viatico e l'Olio Santo rispose: « *No, domani, ma oggi stesso: domani forse non sono più in tempo* ». Li ricevette quindi alle 5 pom. e morì a mezzanotte, dopo aver passato gli ultimi istanti di vita in atti d'amore e rassegnazione alla divina volontà, tanto che coloro che lo circondavano ne rimasero altamente edificati.





D. G. PREATONI

# L'EUCARISTIA

## Art. IV - LA SS.MA COMUNIONE

La Santa Comunione, presa nel suo concetto più ovvio e più pratico per la nostra pietà, è quella che si compie « sacramentalmente e spiritualmente », ossia, nella sua essenza e con tutti i suoi benefici frutti.

Infatti, si può ricevere in forma puramente materiale la SS.ma Eucaristia, ma in tale caso non può giovare; così pure, per quanto la Comunione spirituale abbia salutari effetti, tuttavia non può essere paragonata a quella reale o sacramentale, nella quale veramente si riceve Gesù.

Quindi, noi facciamo realmente una buona S. Comunione, quando con tutte le disposizioni dell'anima ed anche del corpo, riceviamo, consumiamo e così « mangiamo » le Carni di Nostro Signore, giusta quanto Egli ha detto e la S. Chiesa insegna. Ogni volta che riceviamo con retta fede le sacre Specie e con la viva intenzione di compiere quanto ha voluto e stabilito Nostro Signore, noi dobbiamo essere certi dell'efficacia di questo ammirabile Sacramento! Quindi, trascurando come meno utili per noi alcune considerazioni degli Autori, possiamo affermare che da quando le sacre Specie vengono deposte nella nostra bocca con retto fine, subito vengono prodotti gli effetti spirituali della SS.ma Eucaristia; fin da quell'istante, in realtà, il soggetto intende trasformarle in sè, unirle a sè e non occorre attenderne la corruzione nello stomaco, per avere gli effetti.

Gli studiosi fanno a questo proposito alcune domande, quali: Si comunica, ossia, ottiene gli effetti propri della S. Comunione, chi venisse comunicato in forma miracolosa? La risposta è affermativa, perchè in questo caso, certamente predisposto dal Signore, le Specie scendono nello stomaco, mentre l'individuo sa e conosce. Così pure: Riceve la S. Comunione chi viene comunicato, per giusta causa, in modo artificiale, ossia, chi riceve le Specie nello stomaco in modo diverso da quello naturale? La migliore risposta è affermativa, perchè in effetti cambia solamente in modo accidentale la forma di mangiare. Anzi, usate le debite cautele, proprio per il fatto che l'Eucaristia è per il nutrimento delle anime, si deve concedere la S. Comunione e sopratutto il Viatico a chi, provvisto di esofago artificiale, può tuttavia, mediante una cannetta applicata tanto allo stomaco, come all'esofago, ricevere in sè le sacre Specie e quindi assimilarle.

Per l'interesse che nutriamo verso gli infermi e per i fini della nostra Pia Unione, noi abbracciamo sempre le risposte più benigne, allorchè le stesse sono proposte da Autori seri e noti per scienza e pietà.

Si chiede talvolta: Fino a quando le sacre Specie rimangono nello stomaco? Abbiamo tante risposte e la scienza medica ogni giorno più ci illumina intorno a diversi problemi, dandoci indicazioni più precise.

Possiamo dire: Uno stomaco ammalato (quindi, una persona ammalata) conserva più a lungo le Specie avanti che si corrompano; uno stomaco sano, visto il risultato di diverse osservazioni, può conservare le S.

Specie anche per lo spazio di una buona mezz'ora. E' bene, quindi, che si protragga per qualche tempo il ringraziamento al Signore e che si moltiplichino gli atti di amore e le suppliche, perchè, pur fermi e sicuri i frutti prodotti « ex opere operato », tuttavia si possono accrescere e moltiplicare quelli conseguiti « ex opere operantis », ossia, in virtù ed in considerazione degli affetti e disposizioni del soggetto. Mentre Gesù è in noi, dobbiamo regolarci con ogni attenzione, tanto più che è noto il principio che se dopo la S. Comunione, mentre Gesù è ancora in noi, si dovesse compiere un peccato, per esempio, impuro o di odio etc. ci sarebbe l'aggravante di sacrilegio, come dimostra tanto bene il Card. Gasparri nel suo Catechismo (2°, N. 1195). Parimenti, occorre regolarci per il rispetto anche esterno, come, per esempio, evitando medicine che in determinati casi provochino il vomito e provvedere, in tale caso, ad escludere qualsiasi irriverenza, anche materiale, alla SS.ma Eucaristia. Ci permettiamo segnalare queste norme pratiche, perchè non perdiamo mai di vista il nostro scopo specifico, che è precisamente quello di ricordare quanto può interessare l'uso dei Sacramenti a favore degli infermi.

Potrebbe darsi che uno riceva la S. Comunione in istato di peccato e che subito dopo, mentre le sacre Specie sono ancora in lui presenti, se ne penta e faccia uso anche del Sacramento della Penitenza. In questo caso, raggiunto lo stato di grazia in tempo utile, si hanno anche i frutti dell'Eucaristia prodotti in virtù del Sacramento, ossia, ex opere operato? E' certo che chi riconosce il peccato commesso e ripara subito provvede ai bisogni della sua anima; tuttavia, è da escludere che possa raggiungere tali frutti, perchè essi erano legati alla volontaria Comunione, che non cessa di essere stata ricevuta in un momento in cui egli era in istato di peccato. Il Signore provvederà diversamente, ma non come potrebbe pensare qualcuno; quindi, valgono sempre le parole di S. Paolo: « L'uomo esamini bene se stesso e solamente dopo mangi di questo Pane ».

Ricordiamo in fine che la S. Comunione sotto una sola Specie o sotto entrambe produce sostanzialmente gli stessi frutti, fatta una ovvia riserva per il maggior tempo in cui le due Specie rimangono in noi, con la possibilità di prolungare e intensificare gli atti meritori.

## Tempo e luogo della distribuzione della S. Comunione

E' chiaro ed esplicito il Diritto Canonico: « E' lecito dispensare la SS.ma Eucaristia *tutti i giorni* ». Secondo la Liturgia Romana è aliturgico (ossia, senza la S. Messa) solo il Venerdì Santo; quindi in tale giorno non può essere dispensata la S. Comunione, salvo sempre il S. Viatico; in genere sono più rigide le Liturgie Orientali, mentre quella Ambrosiana conserva come aliturgici tutti i Venerdì della S. Quaresima, a meno che in essi non incidano o la festa del nostro S. Giuseppe o quella dell'Annunciazione. Nei giorni così detti aliturgici di solito non si distribuisce la SS.ma Eucaristia, per quanto il dotto Cappello dica che neppure nella Liturgia Ambrosiana essa sia vietata in tali giorni, salvi i diritti degli Ordinari, ai quali il Codice riconosce il diritto di vietare la S. Comunione per modo di atto in certi giorni ed in certi luoghi. La S. Congregazione dei Riti con le sue provvide norme ha disciplinato questa materia per alcuni giorni speciali, come la Notte del S. Natale, il Giovedì ed il Sabato Santo; i fedeli che assistono alla S. Messa di Mezzanotte del Natale soddisfano al precetto festivo e possono comunicarsi; nei due giorni della Settimana Santa possono ricevere la S. Comunione, il Giovedì Santo prima, durante e subito dopo la S. Messa ed il Sabato Santo durante la S. Messa e subito

dopo; diverso può essere il criterio nell'interpretare il « subito dopo e in continuazione », ma è certo che non sbaglia chi usa una certa larghezza. Anzi, vanno sempre moltiplicandosi i voti per una definitiva larghezza; come pure si fanno voti che la S. Comunione venga concessa anche il Venerdì Santo, giorno che ricorda la Morte di Gesù. Noi ci uniamo di cuore a questi voti, pur accettando con devozione le vigenti norme e vedendo personalmente l'opportunità che siano conservate in ossequio alle tradizioni della Chiesa, alle quali c'inchiniamo con rispetto. Tuttavia, resti ben chiaro che anche in tali giorni è doverosa l'amministrazione del S. Viatico, anche se il medico dovesse dichiarare che l'infermo grave possa continuare a vivere: la Chiesa vuole che noi anche in tali giorni siamo premurosi, per non correre il minimo pericolo di lasciare morire un fedele senza la grazia ed i conforti della SS.ma Eucaristia.

Se ciò vale per i giorni, *riguardo alle ore utili per la distribuzione* diciamo: è canone sicuro che si può distribuire la S. Comunione durante tutte le ore, nelle quali è lecito celebrare la S. Messa, ossia, da un'ora circa avanti all'aurora ad una circa dopo il mezzogiorno. Però, anche in questo caso, quante diversità nei diversi luoghi! In alcune città, per andare incontro alle esigenze di certi fedeli alquanto dormiglioni si celebra la S. Messa alla domenica e nei giorni festivi anche dopo le ore 13: nessuno vorrà negare che durante tali Messe sia vietato dispensare la S. Comunione! Quindi, se esiste una qualche causa appena ragionevole, si usi un'oculata larghezza, sopratutto se deriva del bene ai fedeli.

*Passando al luogo*, la S. Comunione si può distribuire ovunque si celebra la S. Messa; quando si porta il Viatico, possono approfittare anche altri parenti, che assistono l'infermo, per ricevere la S. Comunione in casa; il Sacerdote può portare alcune Sacre Particole, per amministrare la S. Comunione in qualche Chiesa o Cappella situata lontana dalla sede parrocchiale, ove possano riunirsi dei fedeli che a loro volta sono lontani dalla Chiesa. Recenti norme introdotte dal Diritto disciplinano l'uso della S. Comunione in caso d'Interdetto; da esse si vede lo sforzo della Chiesa per non lasciar mancare ai fedeli innocenti i conforti della S. Comunione, pur conservando la disciplina nella sua forza. Alla distribuzione della S. Comunione si devono prestare per *stretta giustizia* sia il Parroco, sia gli altri Sacerdoti, che hanno cura di anime, ogni volta che i fedeli ne hanno necessità o chiedono questa prestazione in forma ragionevole; si tratta di un dovere che dev'essere interpretato « potius severius quam latius » ossia « piuttosto severamente che non blandamente »; un simile dovere si accresce, allorchè si tratta del Viatico. Anzi, è dovere precipuo del pastore, che vuol pascere le sue pecorelle e compiere il suo preciso ministero, insistere, vigilare e procurare che gli vengano per tempo segnalati gli infermi e che essi per tempo ricevano i Santi Sacramenti e sopratutto il S. Viatico. Lo stesso vigile pastore avrà cura che vengano ammessi per tempo alla Prima S. Comunione i fanciulli appena raggiunto l'uso della ragione, che si presume attorno ai sette anni compiuti, ricordando ai genitori, ai tutori e ai comunque responsabili il loro preciso dovere.

Gli altri Sacerdoti, anche se non sono in cura d'anime, per il fatto stesso della loro vocazione, sono tenuti *per carità* e *talvolta anche in forma grave*, verificandosi il caso di necessità (ciò vale, prima di tutto, in pericolo di morte, ma spesse volte, anche fuori del percolo di morte in diverse circostanze) a distribuire la S. Comunione; ciò vale anche per i Diaconi e per i Parroci nei confronti di non parrocchiani. Come è larga la Chiesa, così mostriamoci larghi anche noi!

# IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa.

Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.

*Condizioni*: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

---

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Certificato di allibramento**

*Versamento di L.* _____

*eseguito da* _____

_____

*residente in* _____

*via* _____

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*Addì* (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____

del bollettario ch 9

---

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Bollettino** *per un versamento di L.* _____

*Lire* _____

(in lettere)

*eseguito da* _____

*residente in* _____ (Prov. _____)

*via* _____

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*nell'ufficio dei conti di* ***ROMA***

Firma del versante

*Addì* _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

*Tassa di L.* _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

---

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Ricevuta** *di un versamento*

*di L.* _____

*Lire* _____

(in lettere)

*eseguito da* _____

_____

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*Addì* _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

*Tassa di L.* _____

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) **La data dev'essere** quella del giorno in cui si effettua il versamento.

*Spazio per la causale del versamento.*

D-12

## AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

*E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.*

*Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti*

*N. ..... dell'operazione*

*Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.* ==========

Il Verificatore

« LA SANTA CROCIATA » in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per San Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 400; per l'Estero il doppio.

Per il Calendario di S. Giuseppe offerta L. 100.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

# RINGRAZIANO ANCORA S. GIUSEPPE

Addeo Salvatore: *per superato esame* — Barbieri Teresina: *per felice esito di un'operazione chirurgica* — Zovanni Nadia: *per promozione di una figliola* — Mattedi Giseppina: *per guarigione alla gamba* — Pellerito Teresa: *per essere guarita da grave malattia* — Suor Mereghetti: *per aver trovato lavoro il nipote* — Bertolatto Aside: *per felice esito esami* — Galli Teresa: *per essere stata salvata da grave male* — Gaiter Elena: *per aver ottenuta nuova abitazione* — De Angelis Carolina: *per il felice esito degli esami del figlio* — Traldi Artemia: *per essere guarita da lunga e grave malattia* — Rota Lina in Locatelli: *per essere guarito il figlio Renzo* — Moioli Piera: *per aver ottenuta pace in famiglia* —Mezzetti Anita: *per aver superato brillantemente gli esami il figlio* — Onoliri Clora: *per essere guarita da grave malattia* — N. N. Torino: *per aver ottenuto impiego in modo prodgioso* — Casali Umberto: *per essere guarito il figlio da grave malattia* — B. C. Villongo: *per aver trovato lavoro* — Riosa Caterina: *per aver trovato lavoro* — Nensi Rina: *per aver trovato alloggio* — P. M. A.: *per essere stata consolata* — Dell'Oro Cecilia: *per la guarigione del marito* — Colombo Maria: *per essere guarita da grave malattia* — Viola Eduina Vivaldi: *per aver trovato buona occupazione ai due figli e perchè dopo una fervorosa Novena a S. Giuseppe otteneva pace nei dolori della nonna ottantaduenne* — Giannini Giuseppe: *per la guarigione del nipotino da tosse ostinata e cattiva* — Cometta Ezio: *per continui favori ottenuti fidando nel Patrocinio di S. Giuseppe* Bonicco Lidia: *per esame superato in condizioni difficili e preoccupanti* — Pernico Cecilia: *per un raggio di sole e di pace concesso a persone care, che ora vanno tanto d'accordo con gioia di tutti* — Moriello Antonietta: *per felice esito difficile operazione della figlia* — Cicchetti Annina di Providence U. S.A.: *per aver trovato lavoro un bravo giovane sostegno di una numerosa famiglia e per essere stata lei stessa liberata, senza una difficile operazione, da grossi e pericolosi calcoli renali.*

## Anche i seguenti ringraziano per diversi favori ottenuti:

Perciacante Letizia — De Pedrini Francesca — Rossi Elena — Suor Usai Caterina — Caruso Francesco — Cossu Pina — Pintor Letizia ved. Ardau — Dagnini Giselda — Festa Gina in Fruner — Morandini Giulia — Puccio Mandalà Adele — Lotto Maria Teresa — D'Emidio Teresa — Maselli Giorgio Anna — Gallinelli Aldina — Cosentino Brigida — Zenorini Amelia — Delia Evelina Elloul — Zenella Egeria — Ch. Rosso Michele — Pedinelli Bianca — Farruggia Gerlanda — Di Maria Rosa — Zambarda Maria — Bertozzi Rosa ved. Mazza — Re Alfredo — La Ve' Carolina — Norio Maria e Teresa — Mazziroli Margherita — Ravagli Franca — Salvatori Antonia — Cafaro Gaetana — Barocchini Liana — Serra Giuseppina — Guarascio Affi Marianna — Lapi Isolina ved. Maci — Giglio Secondina — Sandroni Rosa — Nardelli Costanza — Ceol ved. Maria — Moser Lina — Merlo Santa — Vallavanti Rosa — Ridolfo Maria — Quarenghi Velia — Ricci Enrica — Tiddi Maria — Schiavo Elisa — Garelli Luigia — Puccinelli Giovanni — Campana Nella — Satta Pietro — Nastri Francesca — Albereri Sestilia — Bonfiglio Giuseppe — Sirigni Raffaele — Sarza Onorina — Borzellieri Giuseppa — Galletti Angelina ved. — Cchenone Angela — Brumana Rosa — Suor Russo f. d. c. — Paci Caterina — Castiglioni Giuseppina — Marconi Maria Fornaci — Antenucci Maria — Seffi Giuseppina — Terrile Leandro — Negri Maria — Danieli Dolinella — Moioli Piera — Radaelli Anna — Concato Maria — Ferrari Giacomo — Nicoli Pietro — Barberis Adelia — Cometta Ezio — Savio Giovanni — Musso Ornella — Cinquetti Anna Grisoli — Selmi Antonia — Ceoli Annunziata — Pili Aldo — Monnarelli Maria — Cagol Maria — Esposito Caterina — Matteucci Paolina — Picrotta Serafina — Siri Maria — Tosto Nunzia — D'Angelico Maria Domenica — Di Blasi Francesca ved. Spirò — Santini Loredana — Levi Rina in Levi — Morilli Annunziata ved. Carlini — Ceccaroni Gaetana — N. N. da Lumarzo (Genova) — Benedetti Cesira — Zago Linda — Tavani Maria Ernesto — Viberti Carlo — Mutter Adolfo — Merlo Domenica — Monti Maria Morziani — Gertosio Giovanni — Migliorini Ina — Arsego Michelangelo — Gioia Antonina — Gioia Angelina — Refatti Egle — Petri Carmela — Balloni Loretta — Piras Rachele — Reina Ida — Ciacci Margherita — Fiorio Giacomina — Cremonesi Maria — Viaro Clara — Sampò Pina — Mora Umbertino — Vogelsang Ugo — Miorandi Maurizio ed Enrica — Manterisi Tina — Tenaglia Antonio — Ragazzini Giovanna — Cervini Elide e Giacinta — Merlo Libera — Colombo Gina — Paccoi Ida — Castellani Mafalda — Pressan Giuseppina — Suore della Misericordia di Genova.

D. Giuseppe Preatoni - *Direttore responsabile*
*Imprimatur*: Aloysius Traglia. *Arch. Cæsar. Vicesgerens.*

Scuola Tipografica «Don Luigi Guanella» - San Giuseppe al Trionfale - Roma

# IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

## PER LA VITA DEL PERIODICO

Agli Associati rivolgiamo un particolare invito, perchè siano solleciti nel rinnovare la tenue offerta per il Periodico.

Sarebbe nostro desiderio inviarlo senza chiedere questo compenso, ma le nostre forze non lo permettono; un trattamento di favore è riservato a chi realmente non può e l'invio gratuito del Periodico è conservato per Ospedali, Istituti etc. ove la voce di S. Giuseppe può portare un raggio di luce e di conforto.

Forse la piccola quota richiesta rappresenta un sacrificio: ma è con il sacrificio di tutti che si fa del bene.

S. Giuseppe benedica ai Sostenitori delle Sue Opere!

Ricordiamo:

OFFERTA ORDINARIA, compreso il Calendario di S. Giuseppe, L. 300;
OFFERTA BENEFATTORI, compreso Calendario, L. 500;
PER L'ESTERO: Offerta doppia per le spese postali.

## A PROPOSITO DI RINNOVI

Si prenda nota che *non verrà inviato cenno di ricevuta* a chi invia la quota di L. 300, servendo a tale fine il successivo invio del Periodico. Tanto per evitare spese e lavoro.

## IL CALENDARIO 1953

E' nelle Vostre mani e certamente avete già dato un giudizio. Anche qui si può fare « sempre più e meglio »; a noi torna di conforto l'aver messa la migliore volontà, perchè esso sia utile, pratico e sopratutto raggiunga lo scopo di far amare S. Giuseppe.

Ci raccomandiamo per una piccola offerta e avvertiamo di averne ancora qualche copia per eventuali richieste.


# La Santa Crociata

**IN ONORE DI S. GIUSEPPE**

**Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti**

**Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Gruppo III